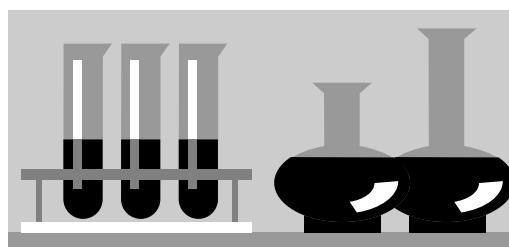


laboratorio

Inail aderisce alla campagna sicurezza

6

Nella sola Lombardia, durante il 1999 sono avvenuti all'interno delle scuole statali 13.590 infortuni. Lo afferma l'Inail (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro), comunicando la propria adesione alla campagna "Scuola più sicura 2000" organizzata in collaborazione con i ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione e il Dipartimento della Protezione Civile.



Toscana, meno abbandoni per i borsisti

Le borse di studio aiutano gli studenti che ne usufruiscono a proseguire nella carriera scolastica. Lo dice una ricerca che la Regione Toscana ha affidato all'Irpet. Ne emerge che se la probabilità di abbandono al primo anno è pari al 28,5%, scende al 16,9% per i detentori di borse di studio. L'efficacia della borsa risulta maggiore nell'Università di Pisa, poi a Siena e quindi a Firenze.

Il caso

Lo storico edificio di Firenze si apre ai ragazzi
Percorsi speciali permetteranno di rivivere
eventi e perfino di sentire rumori di altri secoli

Il gioco di Palazzo Vecchio Così rivive Michelangelo

VALERIO BISPURI

PALAZZO VECCHIO A FIRENZE SI TRASFORMA IN MUSEO PER RAGAZZI. GLI STUDENTI POTRANNO RIVIVERE LE STAGIONI DELLO STORICO EDIFICIO, ASSISTERE A EVENTI ANTICHI, SENTIRSI RUMORI DI ALTRI SECOLI

Palazzo Vecchio a Firenze si trasforma in un museo per ragazzi. Un percorso nel tempo, alla scoperta del passato, attraverso la dimensione del gioco. A compiere questo magico viaggio sono i bambini di numerose scuole, che passeggiando tra le architetture di Arnolfo di Cambio si immergono nella storia della città, rivivendo l'atmosfera e le scoperte scientifiche del medioevo. Un tornare indietro nel tempo che avviene grazie a nuove tecnologie, pronte a trasformare la storia in un grande gioco dove i ragazzi possono divertirsi e imparare.

Il progetto è frutto della collaborazione del Comune di Firenze, l'Assessorato alla Cultura e alla Pubblica Istruzione e coinvolge tre musei della città: Palazzo Vecchio, il Museo Stibbert e il Museo di Storia della scienza e della tecnica. Chiara Silla è la dirigente dei musei comunali e una delle curatrici del progetto: «L'iniziativa è stata inserita all'interno degli interventi previsti per il Giubileo, che ha finanziato l'operazione con un miliardo di lire. All'inizio doveva essere solo una mostra, nata dalla necessità di attivare servizi anche per i ragazzi, oltre che per i pellegrini adulti in visita nella città. In seguito si è pensato di rendere la manifestazione permanente. Ancora per due mesi sarà in fase sperimentale - vogliamo vedere come reagiscono i ragazzi - il primo aprile invece ci sarà l'inaugurazione ufficiale». Un passato che i ragazzi potranno conoscere direttamente attraverso cinque laboratori-atelier, ognuno dei quali racconta un pezzo di storia.

La grande reggia realizzata da Giorgio Vasari per Cosimo I dei Medici tra il 1555 e il 1574 diventa così una specie di macchina del tempo dove si possono costruire dispositivi, simulare situazioni, giocare e compiere esperimenti. «La meraviglia è il seme da cui si genera la conoscenza», scrive il filosofo Bacone. Riprendendo questa frase, lo psicoanalista dell'infanzia Bruno Bettelheim, sosteneva che la migliore cosa che possiamo fare per i nostri figli è installare in loro quel senso di venerazione e meraviglia dal quale si genera una conoscenza dotata di senso, che coniughi la razionalità con le emozioni, la mente con il cuore, il sapere con il saper fare.

Con questo intento nasce questa mostra-museo, inserita nel progetto *Chiavi della città*: occasioni educative promosse dall'Assessorato alla pubblica Istruzione. Proprio l'assessore Daniela Lastri racconta come funziona il primo laboratorio: «Riguarda la storia della città di Firenze: un



video multimediale spiega l'evoluzione che ha subito Palazzo Vecchio nel corso del tempo e le diverse stratificazioni architettoniche che si sono susseguite. Gli affreschi ripercorrono alcune antiche botteghe, perfino i rumori sono ricostruiti. Viene anche simulato il trasporto del Davide di Michelangelo da Piazza della Signoria, ed è ricostruita la trasformazione del pavimento: da cotto rosso che era a pietra grigia che è diventata oggi».

Il secondo laboratorio-atelier invece propone le tematiche di storia del costume del Museo Stibbert. Si entra in un falso armadio della Sala delle Carte Geografiche: attraverso un percorso segreto si giunge nel laboratorio di simulazione, dove il Granduca Cosimo I e la moglie Eleonora di Toledo conversano insieme ai loro figli e alla balia. Qui i bambini si possono vestire con gli abiti dell'epoca e cambiare anche l'acconciatura dei capelli. *La magia delle lenti* dà il nome al terzo laboratorio, dedicato al cannocchiale di Galileo. I ragazzi possono sperimentare il funzionamento di vari tipi di lenti, studiare le particolari caratteristiche della luce e scoprire così che il mondo visibile è costituito

non da oggetti, ma da immagini luminose. È anche possibile utilizzare il cannocchiale come strumento per l'osservazione terrestre. Il quarto si chiama *Horror vacui*? e

MINISTERO

Forum telematico per insegnanti

Il ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato di aver aperto un forum telematico di consultazione, per il mondo della scuola, sul tema della valutazione della professione docente. Al forum si accede attraverso il sito Internet del ministero, www.istruzione.it. Il forum diventa così parte dell'insieme di iniziative che il ministero sta per intraprendere anche in seguito alla grande protesta degli insegnanti contro il cosiddetto «concorso» volto a premiare i docenti «più bravi».

parte da una celebre esperienza eseguita a Firenze nel 1643 da Evangelista Torricelli, nominato matematico e fisico dal granduca di Toscana: attraverso un tubo pieno di mercurio Torricelli dimostrò l'esistenza della pressione atmosferica, e provò che il vuoto esisteva, smentendo così le convinzioni degli aristotelici per cui la natura abborre il vuoto (horror vacui appunto). Qui viene riproposto l'esperimento del fisico toscano e di altri scienziati che hanno dimostrato i mille volti del concetto di vuoto.

Il quinto e ultimo laboratorio è *La stanza dei giochi di Bia e Garcia*: uno spazio dedicato ai figli di Cosimo I e rivolto ai piccoli dai tre ai sei anni. Fantasia, poesia, magia sono utilizzate per inventare giochi: dalla costruzione di antichi strumenti musicali, utilizzando materiali di recupero, ad un'isola fatta di luce e colore e a un teatrino di ombre e marionette che rimanda a quello voluto da Cosimo per allietare i figli. «L'idea - aggiunge l'assessore Lastri - è di far conoscere la storia e la scienza della città di Firenze attraverso il gioco, in modo che i bambini siano maggiormente spinti ad apprendere».

SIENA

A convegno sui musei per bambini

Che cos'è e che cosa non è un museo dei bambini? E un museo per i bambini? Le risposte a queste due domande nel seminario di studi «I musei per i bambini e i musei dei bambini in Europa e in Italia», che si terrà il 25 e 26 febbraio prossimi, presso la Certosa di Pontignano (Siena), organizzato dalla cattedra di Storia dell'arte contemporanea di Enrico Crispolti, docente di Storia dell'arte contemporanea, e curato da Anna Casolino. I musei per bambini, o dei bambini sono ormai divenuti un fenomeno mondiale. Nati negli Stati Uniti, alla fine del secolo scorso, si sono rapidamente diffusi in tutto il mondo: solo in Europa ne esistono circa 65. Tuttavia permane una certa difficoltà nel considerare le «cifre», dal momento che non esiste una metodologia capace di tradurre i dati in modo univoco e coerente, vista la difficoltà di stabilire cos'è o cosa non è un museo per bambini. In Italia solo recentemente sono state aperte al pubblico l'Officina dei Piccoli della Città della Scienza di Napoli e La Città dei Bambini di Genova, ma musei per i bambini stanno per essere inaugurati in diverse città italiane, tra cui anche Siena, oltre a Firenze, Milano, Palermo, Venezia, Reggio Emilia, Bologna, Taranto, Catania. Due i momenti fondamentali del seminario di Siena. Al seminario interverranno Enrico Crispolti, Anna Casolino, Francesco Antinucci, direttore della sezione Processi cognitivi e

INFO

Messico torna tensione atenei

Ancora tensioni nell'università di Città del Messico (Unam), dopo la decisione di un'assemblea degli studenti di occupare la facoltà di scienze. Dieci giorni fa le forze dell'ordine avevano posto fine a dieci mesi di occupazione dell'intera università, con l'arresto di 1.000 studenti, molti



dei quali ancora in detenzione. Le lezioni per i 270.000 allievi sono riprese in quasi tutte le facoltà, ma il Consiglio generale dell'oscio (Gh) ha sostenuto che le proteste non sono terminate.

Nuove Tecnologie dell'Istituto di Psicologia del Cnr; Maria Antonella Fusco, responsabile del Centro per i Servizi Educativi del Museo del Territorio presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Sylvie Girardet, direttore del "Musée en herbe" di Parigi; Marco Dallari, docente di Pedagogia all'Università di Trento; Anna Pironi, responsabile del dipartimento Educazione del museo d'arte contemporanea del castello di Rivoli; Beba Restelli, collaboratrice di Bruno Munari; Nick Winterbotham, ex direttore di Eureka, il museo per bambini di Halifax (Gb). Interverrà l'Assessore alla Cultura del comune di Siena, Marina Romiti, ideatrice del museo dei bambini di Siena.

SEGUE DALLA PRIMA

CONCORSONE SOLO DOPO...

ti professionalmente di altri e che tra costoro non tutti potranno essere destinatari dell'incremento retributivo. Questo infatti potrà riguardare, in una prima fase, solo quelli che avranno conseguito un maggiore punteggio senza per questo significare, per chi non lo avrà conseguito, alcun tipo di giudizio negativo. Veniamo alle ovvietà. Non conosco nessun insegnante e nessuno di coloro che si occupano di scuola che osi contestare una semplice realtà: mi riferisco alla constatazione che non tutti gli insegnanti si applicano, per i più diversi motivi, allo stesso modo al loro lavoro. Non sono presenti in tutte le scuole colleghi che conosciamo come molto intelligenti e culturalmente preparati e che per una serie di motivi, più o meno giustificati, teorizzano la necessità di mantenere entro il minimo indispensabile il loro impegno professionale scolastico? O altri

ancora che addirittura hanno ufficializzato la richiesta di svolgere un'altra attività professionale compatibile con l'insegnamento? Come vogliamo incoraggiarli e convincerli a partecipare nel futuro alla prevista valutazione dell'impegno professionale? Continuando a teorizzare una pratica di aumenti retributivi uguali per tutti o cominciando a concepire la possibilità di una seria valutazione e di una conseguente graduazione dell'impegno professionale? Non è questo un problema che riguarda tutti e che condiziona fortemente il possibile miglioramento della qualità degli studi? È proprio impossibile condividere la tesi di coloro che sostengono che tale diversità di impegno non può essere valutata. Si tratta di una diversità da non considerare come un dato di fatto permanente ed ineliminabile ma come un dato dinamico suscettibile di una evoluzione positiva se nella scuola che stiamo cambiando crescerà la certezza che il cambiamento sarà fermamente e concretamente perseguito e che il miglioramento della professionalità sarà premiato.

*capogruppo Ds commissione scuola Senato

SEGUE DALLA PRIMA

PUBBLICHE E PRIVATE

Il caso statale dell'istruzione con il suo affidamento al mercato, considerato in sé preferibile al pubblico. Dimenticando che, senza nulla togliere ai suoi meriti, in nessuna società il mercato è l'unico e solo distributore di beni. Anche nelle più classiche società liberali e liberiste si assume che ci siano alcuni beni che non possono essere integralmente affidati al mercato, ma ricadono su una responsabilità pubblica (che verrà esercitata in modi e misure diverse secondo le diverse tradizioni storiche e le diverse situazioni sociali).

Nel caso della scuola, basta riguardare la lista di paesi sopra fornita per vedere che il mercato libero dell'istruzione non esiste in alcun luogo. A meno che non si voglia considerare tale l'Irlanda, unico

paese dove non esiste la scuola pubblica: ma è più probabile che lì si tratti di un monopolio confessionale.

Tra questi opposti estremismi, si è perso di vista ciò che fa della parità un momento essenziale dell'opera di riforma e modernizzazione dell'istruzione: la creazione di un sistema scolastico «integrato», nel quale le scuole statali convivono e cooperano con le scuole non statali, dentro un comune orizzonte di regole. Un sistema scolastico integrato consente di incrementare quantità e qualità dell'istruzione, in una fase nella quale il nostro paese ha vitale bisogno di elevare i suoi standard formativi, per consentire ai nostri ragazzi di reggere il confronto con i coetanei degli altri paesi.

Ma quel che più spiace, nell'accesa discussione sulla scuola non statale, è che si sia interpretata l'iniziativa del governo come dovuta ad uno scambio di basso livello con forze politiche di ispirazione cattolica.

Si dimentica che la parità

faceva parte del programma dell'Ulivo, era uno dei punti più avanzati di quella esperienza politica che tutti rimpiangiamo per il suo carattere non trasformistico, per la sua capacità di mettere a confronto vero, in una «fusione calda», tradizioni politico-culturali che si erano combattute, o perlomeno guardate in cagnesco, per decenni. È vero anzi che la riflessione su questo tema è stata uno dei terreni di costruzione dell'Ulivo. Basti ricordare il cosiddetto «documento dei 31», che già nel 1994 vedeva insieme esponenti della sinistra e del cattolicesimo democratico impegnati a ripensare il senso delle responsabilità pubbliche dell'istruzione; e anche a ridefinire i confini della laicità, che non può essere, in un «paese normale», l'arcigno rifiuto della presenza pubblica della religione e della sua integrazione nel tessuto comune della vita democratica. E infatti tale non è in nessuno dei paesi normali che ci circondano, compresa la laicissima Francia.

